

Dal tempio ad una casa comune, dal sacro al profano, dal centro alla periferia, dai sacerdoti ai laici ...

Introduzione

Nel primo densissimo incontro ho dato molte notizie cercando di inquadrare con serietà un libro come il vangelo di Luca, che prima di essere un testo prezioso ed essenziale per la nostra vita di fede, è un testo della letteratura ellenistica del 1° secolo e come tale va affrontato prendendo sul serio le ricerche storiografiche e letterarie degli ultimi 150 anni. Non abbiamo paura degli studi scientifici e non crediamo sia più possibile avvicinarsi ad un testo biblico in modo ingenuo. Ce lo chiedono molti documenti del magistero della nostra Chiesa per evitare di far credere “a quelli di fuori” (1Cor 5,12; Col 4,5) che siamo dei bambinoni ignoranti che presentano come storie documentabili ciò che gli altri ritengono favole! La critica ai Vangeli per partito preso e la difesa ingenua della loro storicità sono entrambe figlie di un approccio grossolano.

Le ricerche ci dicono che il vangelo in questione è stato composto – dopo il 70 d.C. e prima del 90 – da un autore rimasto anonimo e identificato dalla tradizione (da fine 2° sec. in poi)¹ con quel Luca che Paolo cita nelle sue lettere (Flm 24; Col 4,14; 2Tim 4,11). Per comporre la prima parte della sua opera (un dittico fortemente unitario: Vangelo + Atti) l'Autore aveva a disposizione il Vangelo di Marco, uno scritto che raccoglieva alcuni detti di Gesù detto “Q” (dal tedesco *quelle* = fonte), testimonianze varie di persone più o meno vicine agli avvenimenti, più o meno da lui conosciute direttamente. Ha composto una monografia ellenistica “storica” (forse una specie di sintesi tra quello che oggi chiameremmo un romanzo e un libro di storia ...): tuttavia come gli altri Vangeli, la sua opera è qualcosa di originale, difficile da catalogare.

Gli episodi del Vangelo e degli Atti si snodano quale storia guidata da Dio. Luca da teologo proclama un messaggio di salvezza attraverso una narrazione storica. Le attese di Israele per lui adesso sono arrivate a compimento e oggi la salvezza si apre al mondo intero: tutti sono fratelli e figli di un solo Padre. Quindi Luca scrive mosso dalla fede per nutrire la fede. «Attraverso l'esposizione in forma narrativa della vicenda di Gesù e di quella dei primi cristiani, Luca intende annunciare e proclamare un messaggio» (J. Fitzmyer, *Atti*, 22)

Il suo intento non è quello di raccontare “come sono andate esattamente le cose” (ibidem, 97), ma teologico dunque:

- «Luca scrive in un periodo in cui la chiesa è sotto pressione e intende rassicurare i suoi lettori di origine pagana – come Teofilo – che quello che la chiesa dei suoi giorni insegna e pratica affonda le radici nel

¹ Il testo è internamente anonimo. Uno dei manoscritti più antichi, p75, risalente al 200 circa, presenta l'attribuzione "Secondo Luca". Il manoscritto p4, probabilmente anteriore a p75 non presenta tale attribuzione (Il Papiro 75 “Papiro Bodmer” del XIV-XV sec è un antico papiro del NT. Originariamente conteneva circa 144 pagine [...] delle quali 102 sono sopravvissute, in tutto o in parte. Contiene circa metà del testo di due Vangeli (Lc e Gv) in greco. Nestle-Aland (27ma edizione, NA27) lo data come un manoscritto biblico dell'inizio del III secolo; si tratta dunque di uno dei manoscritti più antichi di Lc, assieme al p4.

Anche nel *Canone Muratoriano* c'è l'attribuzione a Luca. Si tratta di un manoscritto dell'VIII secolo di cui alcuni elementi, in primis il fatto che l'autore si riferisca al pontificato di papa Pio I (142 - 157) come ad un evento recente, permettono di affermare che si tratti della traduzione dal greco di un originale datato circa al 170.

La più antica fonte sulla morte e sepoltura di Luca sembra essere quella di un anonimo copista della fine del II secolo (ma questo testo fu rivisto – e non sappiamo se integrato nella parte che ci interessa – nel IV secolo) che, in testa a un codice che conteneva i libri del Nuovo Testamento, inserì uno scritto contro l'eretico Marcione: questo testo si chiama perciò *Prologo antimarcionita*; parla della morte di Luca in Beozia, e, secondo una variante, specificatamente a Tebe, capitale di quella regione greca, città dove è conservato un sarcofago pagano che, riutilizzato, la tradizione vuole essere il luogo della prima sepoltura dell'Evangelista: «Luca è un antiocheno di Siria, medico per professione, discepolo degli apostoli; poi passò al seguito di Paolo fino al suo martirio, servendo Dio senza crimini; non ebbe mai moglie, non procreò mai figli, morì a 84 anni in Beozia, pieno di Spirito Santo». La variante aggiunge la specifica: «In Tebe, la metropoli della Beozia».

Gaudenzio di Brescia (IV sec., PL 20,962) e Gregorio di Nazianzo (329–390 ca) invece affermano che Luca fu martirizzato a Patrasso (Grecia) assieme all'apostolo Andrea. San Girolamo (*De viris illustribus*, VII) afferma che le sue ossa furono trasportate a Costantinopoli nella famosa Basilica dei Santi Apostoli: «Luca, un medico di Antiochia, non inesperto in lingua greca, come lo indicano i suoi scritti, discepolo dell'apostolo Paolo e compagno di tutti i suoi viaggi, scrisse il Vangelo. Pubblicò pure un altro egregio volume che è intitolato Atti degli apostoli [...]. È sepolto a Costantinopoli, alla cui città, nell'anno secondo dell'imperatore Costanzo [338], furono traslate le sue ossa».

periodo di Gesù, nel suo insegnamento ... anche se considerato inaccettabili da molti giudei e pagani» (idem,27).

○ La sua è un'opera di edificazione (Haenchen, *Acts*, 103) e per "conquistare" i pagani: la vicenda di Gesù si diffonde fino ai confini della terra (At 1,1) attraverso l'azione dello suo Spirito. La vicenda di Gesù e dei suoi testimoni è una realtà che è parte della storia del mondo (Lc ancora la storia di Gv Bt e Gesù ai giorni di Erode, di Cesare Augusto, di Tiberio Cesare ecc.) ed è la continuazione della storia biblica (tutto è avvenuto «secondo le Scritture», formula cara a Lc)!

○ «... una apologia della continuità storico-salvifica rispetto alla rivelazione veterotestamentaria, continuità che né l'apertura ai pagani, né la mancata adesione di Israele hanno potuto interrompere» (V. Fusco in G.Rossé, *Atti*, 33-34).

○ «Luca mostra come il messaggio della salvezza si è manifestato ad ogni carne, è arrivato fino agli estremi confini della terra, come i favori di Dio sono anche per gli stranieri» (J.Dupont).

○ Il Dio di Abramo, di Isacco e Giacobbe, il Dio dei padri è lo stesso Dio che ha «onorato il suo servo Gesù» (At 3,13), «lo ha resuscitato dai morti» (At 3,15) e Pietro, Paolo e gli altri sono i trasmettitori di questa salvezza a Giudei e Pagani. La vicenda di Gesù è l'inizio della storia di una comunità destinata ad espandersi perché Egli è l'autore della vita e il capo e salvatore degli uomini (At 3,15; 5,31).

Luca dunque:

- è un cristiano della gentilità della terza generazione (forse frequentava la sinagoga come proselita?);
- ormai distante da Gesù e dalla comunità primitiva di Gerusalemme (che vede già come "canonica"); la sua conoscenza si basa su vari testimoni e scritti a lui precedenti;
- ormai distante dalle problematiche di Paolo riguardo alla circoncisione / osservanza pratiche Torà ecc., che sono invece così forti nelle lettere di Paolo; non conosce da vicino diverse vicende di Paolo ... la sua teologia e le sue lettere (vedi per es. la differenza tra Gal 1-2 e At 9 e 15).
- vive in un'epoca in cui già ci sono falsi dottori nelle chiese (At 20,30);
- è familiare con la traduzione greca della Bibbia ebraica detta dei LXX e con il giudaismo ellenistico;
- intende presentare – soprattutto con "i vangeli dell'infanzia" (Lc 1-2) – Gesù come pienamente inserito nel giudaismo palestinese, fin dalla nascita e dalla circoncisione: Gesù NON è il fondatore di una nuova religione;
- vuole attestare che il cristianesimo non è pericoloso per l'impero romano: per tre volte il governatore romano Pilato afferma l'innocenza di Gesù; Gallione e altri ufficiali romani affermano che Paolo è innocente;
- la rottura con il giudaismo è avvenuta per mancata risposta di fede dei giudei, non per mancata predicazione. Ma questo rifiuto non interrompe la storia della salvezza, non modifica le promesse. Ormai la missione è a tutto campo e chiunque vuole – giudeo o pagano – può sentirla: At 28,30-31.

Importante per noi è comprendere la sua "personalità" leggendo con attenzione la sua opera, sullo sfondo di Mc e Mt: scopriamo allora l'originalità di Luca. Essa si manifesta soprattutto nella parte centrale del Vangelo, nel viaggio di Gesù verso Gerusalemme (egli, unico dei sinottici, inserisce la *Samaria*), dove risalta l'insegnamento di Gesù attraverso una serie abbondantissima di parabole:

- il buon samaritano (Lc 10,29-37),
- il padre (figliol) prodigo (15, 11-32),
- il riccone e Lazzaro (16,19-31),
- il fariseo e il pubblicano (18,9-14).

Parabole che solo Luca riporta (18 delle sue 24 parabole non esistono negli altri Sinottici) e che evidenziano gli aspetti a lui più cari:

- ✓ la misericordiosa mansuetudine di Gesù,
- ✓ la sua benevolenza verso i pagani,
- ✓ la sua bontà accogliente verso i peccatori,
- ✓ la sua predilezione per i poveri e i piccoli. «Mi ha mandato a predicare ai poveri la buona notizia» (Lc 4,18).

Più volte si dilunga a raccontare i gesti di perdono e di accoglienza di Gesù. Luca è l'unico, ad esempio, a riportare l'episodio del malfattore pentito, mostrando la misericordia di Gesù fino alla fine (Lc 23,42-43). Così l'episodio della peccatrice in casa del fariseo (Lc 7,36-50).

La sua delicatezza si esprime soprattutto quando avvicina la persona di Gesù. Di lui ci suggerisce gli sguardi, le emozioni, i gesti umanissimi, le sofferenze nascoste. Luca è l'unico che riferisce del sudore di sangue di Gesù in

quella notte di agonia nel Getsemani (Lc 22,43-44) e di quel pianto, di quei «singhiozzi», quella sera sull'altura degli ulivi a Gerusalemme (Lc 19,41-44), di fronte allo splendore del tempio, presagendo la distruzione della Sua città.

Luca è il pittore della sua tenerezza, come nell'episodio della donna curva da tanti anni al punto che non poteva più raddrizzarsi (Lc 13,10-17). È Gesù a prendere l'iniziativa. Nessuno, neppure la donna, gli aveva richiesto niente. Stava insegnando nella sinagoga: la vede e chiamatala vicino a sé la guarisce. E quel giorno quando, entrando nella città di Nain, si imbatte in un corteo funebre e viene a sapere che il morto è il figlio unico di una madre vedova (Lc 7,11-17) «Vedendola» scrive Luca «ne prova compassione». Allora le si avvicina e le dice: «Donna, non piangere». Un atto di tenerezza è il suo primo gesto, poi le restituirà il figlio vivo.

Luca e i poveri

Per un pio giudeo la povertà era considerata una disgrazia, un castigo di Dio. L'immagine del Gesù di Luca, invece, spicca per una scelta assolutamente preferenziale verso la povertà; la nascita in mezzo alla strada, la vita nascosta tra lavoro e indigenza a Nazareth e, ancora di più, durante gli anni di vita pubblica, dove non aveva "una pietra su cui posare il capo né una tana per passare le notti" (Lc 9, 38). Infine nella morte in croce, privo perfino degli indumenti.

Specifico di Luca la parabola del riccone e del povero Lazzaro (16, 19-31).

Ma Luca sa bene che Gesù non è un fondamentalista e, anzi, conta fra i suoi amici anche personaggi facoltosi (le donne benestanti che lo servono (8,1ss ecc). La condanna è del mal uso della ricchezza, che ha portato l'epulone a non avere pietà, perché chiuso nel suo egoismo. L'ideale del vangelo lucano è rappresentato dalla rinuncia a tutto quello che si possiede, per seguire Cristo povero, nella ricerca della ricchezza vera ed eterna.

Luca e le donne

Egli fa sfilare una teoria di figure femminili:

- Maria madre di Gesù (1 -2);
- Elisabetta (1,5-25; 1,39-80);
- Anna, l'anziana profetessa (2,36-38).
- il gruppo di donne che collabora con Gesù e apostoli: Maria di Magdala, Giovanna di Cusa, Susanna e altre (8,1-3).
- il gruppo di donne che seguono Gesù lungo il Calvario (23,27-32)
- l'emoirroissa (8,43-48)
- la vedova di Nain (7,11-17)
- la meretrice (7,36-50)
- la donna incurvata (13,10-17)
- una donna del popolo che elogia la mamma di Gesù (11,27)
- Marta e Maria (10,38-42)
- Rode (Atti 12,10-16) con la sua curiosa sbadataggine.

In più solo Luca racconta parabole con donne protagoniste:

- la donna che ha smarrito la dracma (15,13-110)
- la vedova che chiede giustizia al giudice iniquo (18,1-8).

Infine sono le donne a proclamare per prime l'annuncio della resurrezione, contro lo scetticismo di apostoli e discepoli (24,9-11; 24,22-24).

Luca e lo Spirito Santo

Lo SS ha un posto speciale dell'opera lucana:

- lo SS riempie Gv Bt fin dal seno materno (1,15)
- concepimento di Gesù ad opera della SS (1,35)
- Elisabetta è piena di SS (1,41s)
- Zaccaria è pieno di SS (1,67s)
- Gesù cresceva fortificato nello spirito (SS)
- lo SS è su Simeone (2,25ss)
- al battesimo Gesù riceve lo SS (3,22)
- il suo battesimo sarà nello SS (3,16; At 1,5; 2,38; At 10,38)
- lo SS lo conduce nel deserto per vincere il demonio (4,1-2)
- comincia la sua missione pubblica con la potenza dello SS (4,14)
- lo SS del Signore è su di lui (4,18)

- Gesù esulta nello SS (10,21)
- il Padre esaudisce le preghiere dando lo SS (11,13)
- quindi l'unico vero peccato è quello contro lo SS (12,10)
- i discepoli sono stati scelti nello SS (At 1,2)
- il tradimento non colse lo SS di sorpresa (1,16)
- testimoniare il Vangelo è per la forza dello SS (1,8; 5,32)
- lo SS è per TUTTI (2,17–18); Gesù infatti ha effuso lo SS (2,33)
- la Pentecoste consiste nel ricevere lo SS (2,42; 4,31)
- le profezie (di Davide per es.) sono state fatte nello SS (4,25)
- mentire alla comunità è mentire allo SS (5,3)
- i diaconi devono essere pieni di SS (6,3.5)
- la resistenza all'opera di Dio è resistenza allo SS (7,51)
- Stefano può morire come Gesù perché è pieno di SS (7,55)
- gli apostoli danno lo SS ai Samaritani (8,15.17)
- è lo SS che invia Filippo in missione (8,29) e Pietro da Cornelio (10,19)
- Anania dà a Paolo lo SS (9,17)
- lo SS conforta la chiesa perseguitata (9,31)
- è lo SS ad aprire la salvezza ai pagani (10,44–45.47; 11,12.15–16)
- è lo SS che anima Agabo per prepararsi alla carestia (11,28)
- è lo SS che spinge alla missione la comunità e invia Paolo e Barnaba (13,2.4.9)
- lo SS conferma l'evangelizzazione di Paolo e Barnaba (13,52)
- lo SS muove la chiesa ad aprire ai pagani nel concilio di Gerusalemme (15,28)
- lo SS guida Paolo e compagni sul dove andare (16,6–7)
- non basta essere evangelizzati, bisogna ricevere lo SS (19,2.6)
- Paolo è schiavo dello SS (20,22.23)
- lo SS pone guardiani nel gregge (20,28)
- lo SS muove varie persone a profetizzare (21,4.11)
- lo SS ha previsto il rifiuto di Israele (28,25)

Luca e la geografia

Luca ha una grande attenzione alla geografia, ma la sua è geografia teologica, cioè è al servizio di una sua interpretazione della storia della salvezza. Così lui concentra i vari viaggi di Gesù a Gerusalemme in un unico grande viaggio che comprende anche la Samaria. La salvezza si compie a Gerusalemme (e non ad Emmaus: 1Mac 3,40ss) e da qui parte fino agli estremi confini della terra (At 1,8): Gerusalemme ha dunque un ruolo cardine.

Tuttavia non si può dire che conosca la Palestina del I sec. Per es. nel suo vocabolario scompaiono tutte le parole ebraico-aramaiche presenti in Mc; i riferimenti geografici sono spesso imprecisi; conosce poco lo stile di vita del luogo: per es. in 5,19, racconta di uomini che a Cafarnao calando il paralitico dal tetto "tolgono le tegole": ma le case lì non erano coperte di tegole! Invece è molto familiare con il mondo greco-romano, le sue strade ecc.

+++++

La vera fatica di quest'anno sarà passare dalle immagini di Gesù che abbiamo in testa, in forza di quanto abbiamo ricevuto e delle idee che ci siamo fatte di Lui, al Gesù autentico, canonico, a quello del Vangelo di Luca. Dio infatti nel suo comunicare a noi, già nell'AT, aveva primariamente comandato di non farsi immagini di Lui per non credere di conoscerLo già, a partire da noi e dalle nostre aspettative "religiose". Per questo ciò a cui Lui invita è una relazione personale con Lui, come ha fatto con Giobbe che dopo averlo incontrato dice «Ti conoscevo per sentito dire» (Gb 42,5)! Questa esperienza personale tuttavia VA VERIFICATA con quella del popolo di Dio condensata nella Bibbia e in particolare nei Vangeli. Credenti e non credenti, infatti, hanno molto spesso in mente lo stesso Dio: gli uni per credergli, gli altri per negarlo! Questo è il vero dramma del Signore, questo è il motivo per cui, alla fine TUTTI lo rifiutano: giudei e pagani! Infatti la Sua rivelazione è scandalosa e il Dio di cui Gesù è l'unica icona non è per nulla piacevole ai nostri occhi e ci mostra un Dio che noi non abbiamo mai conosciuto: vedi Isaia 53,1–3 e Lc 22,34.57.

Noi quindi siamo i destinatari del Vangelo di Luca: anche noi, come Teofilo, abbiamo già ricevuto l'annuncio di fede (Lc 1,4), ma dobbiamo verificarne la solidità e mettere ordine in ciò che Lo riguarda, per divenire discepoli più attenti e calibrati sulla Sua vera persona.